

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*O Redentore degli uomini,
del Padre viva immagine,
nato da Madre vergine,
in questa terra, povero.*

*Sei la speranza unica,
il punto cui convergono
i più profondi aneliti
che dal creato salgono.*

*I nostri cuori illumina,
la tua grazia donaci,
la vita nuova infondici,
il dono dello Spirito.*

*Cristo, a te la gloria,
al Padre il nuovo cantico,
all'increato Spirito
l'immensa lode cosmica.*

Salmo CF. SAL 145 (146)

Loda il Signore, anima mia:

loderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio
finché esisto.

Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare.

Esala lo spirito
e ritorna alla terra:
in quel giorno
svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto
il Dio di Giacobbe:
la sua speranza
è nel Signore suo Dio,

che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene,

che rimane fedele
per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Bartimeo, sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!» (cf. Mc 10,47).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore!

- Signore, apri i nostri occhi, illumina il nostro cammino e donaci di seguirti con fedeltà e perseveranza.
- Signore, apri le nostre orecchie, fa' che sentiamo il tuo passare e donaci di incontrarti e di invocarti nella fiducia.
- Signore, accresci in noi la fede, metti in noi l'amore e donaci di credere in te con tutto il cuore.
- Signore, siamo come ciechi lungo la strada, volgi il tuo volto al nostro grido e donaci la tua misericordia che salva.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104,3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

Gloria

p. 298

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, Padre buono, che nel tuo Figlio unigenito ci hai dato il sacerdote compassionevole verso i poveri e gli afflitti, ascolta il grido della nostra preghiera e fa' che tutti gli uomini vedano in lui il dono della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 31,7-9

Dal libro del profeta Geremia

Così dice il Signore: ⁷«Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”.
⁸Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla.

⁹Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciampiranno, perché io sono un padre per Israele, Efraim è il mio primogenito». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 125 (126)

Rit. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

¹Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

²Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. **Rit.**

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

³Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia. **Rit.**

⁴Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.

⁵Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia. **Rit.**

⁶Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni. **Rit.**

Rit. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

SECONDA LETTURA

EB 5,1-6

Dalla Lettera agli Ebrei

¹Ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati.

²Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. ³A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.

⁴Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. ⁵Nello stesso modo Cristo

non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì⁶ come è detto in un altro passo: «Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek».

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MC 10,46-52

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ⁴⁶mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

⁴⁸Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

⁴⁹Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiamal!». ⁵⁰Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

⁵¹Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». ⁵²E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 300

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni che ti presentiamo, perché il nostro servizio sacerdotale renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 19,6

Esulteremo per la tua vittoria
e nel nome del nostro Dio alzeremo i vessilli.

DOPO LA COMUNIONE

Si compia in noi, o Signore, la realtà significata dai tuoi sacramenti, perché otteniamo in pienezza ciò che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Aprire gli occhi del cuore

Prima di raccontare l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, dove si svolgerà l'ultima parte della sua esistenza terrena, Marco narra l'incontro di Gesù con un uomo cieco. Come la guarigione del cieco di Betsaida (cf. Mc 8,22-26) precedeva immediatamente la confessione di Pietro a Cesarea, così questo incontro è una sorta di preludio all'acclamazione messianica di Gesù da parte delle folle che accompagneranno la sua entrata nella città santa (cf. Mc 11,1-11). Attorniato dai suoi discepoli e molta gente, mentre Gesù sta uscendo da Gerico, ecco che «il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco [...] sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!"» (Mc 10,47). La sua è un'ostinata richiesta di compassione e di misericordia, che non si lascia intimorire dai rimproveri di quanti vorrebbero zittirlo; nello stesso tempo, è anche una grande confessione di fede, perché proclama Gesù quale «Figlio di Davide», cioè Cristo, il Re messia atteso da Israele e inviato da Dio per instaurare il suo regno di pace e giustizia sulla terra. Bartimeo ripete con altre parole quanto aveva affermato Pietro: «Tu sei il Cristo» (Mc 8,29); egli sapeva che il Messia avrebbe aperto gli occhi ai ciechi, compiendo così le Scritture (cf. Is 35,5), e avrebbe tutti radunato nel suo regno, come annuncia la prima lettura: «Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra;

fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla» (Ger 31,8).

Appena sente di essere chiamato da Gesù, Bartimeo risponde senza indugio: getta a terra il mantello in cui raccoglieva le monete ricevute in elemosina, e che era anche la sua coperta per la notte, si spoglia di tutto ciò che potrebbe essere d'intralcio all'incontro con Gesù, abbandona ogni pur minima sicurezza, del suo passato, della sua stessa vita, e si pone di fronte a Gesù nella sua nuda povertà e nella sua cecità. A questo punto Gesù gli rivolge la stessa domanda fatta poco prima a Giacomo e Giovanni (cf. Mc 10,36): «Che cosa vuoi che io faccia per te?» (Mc 10,51). Bartimeo non esige posti di onore, ma chiede con grande franchezza il compimento del suo più grande desiderio: «Rabbunì, che io veda di nuovo!» (v. 51).

Gesù allora esclama: «Va', la tua fede ti ha salvato» (v. 52), come già aveva detto alla donna malata di emorragia (cf. Mc 5,34). Il vero miracolo che qui è narrato è il miracolo della fede, una fede capace di vedere l'invisibile e di sperare ciò che sembra impossibile: Gesù sa riconoscere chi si avvicina a lui con fede sincera e risponde offrendogli gratuitamente un segno di salvezza e di pienezza di vita, anticipazione di ciò che sarà definitivo nel regno.

«E subito vide di nuovo» (Mc 10,52). Ma la salvezza viene sperimentata dal credente non tanto come condizione in cui installarsi, ma come cammino perseverante dietro a Gesù e come

relazione personale e quotidiana con lui. Ecco perché Bartimeo «lo seguiva lungo la strada» (v. 52): come discepolo guarito dalla sua cecità, fisica e spirituale, segue Gesù sulla strada per Gerusalemme, quella strada che lo condurrà alla passione e alla morte. Insieme a lui, sono risanati e illuminati da Gesù quelli che avevano contraddetto la sequela: Pietro, che aveva contestato l'annuncio della passione; i Dodici, che avevano discusso per stabilire chi tra loro fosse il più grande; Giacomo e Giovanni, che avevano chiesto per sé i primi posti.

Signore Gesù, noi siamo ciechi che chiedono di vedere, zoppi che desiderano correre: risana le nostre infermità e apri gli occhi del nostro cuore, affinché possiamo seguirti lungo la tua via, ovunque tu vada.

Calendario ecumenico

Cattolici

Evaristo, papa e martire sotto Traiano (121).

Ortodossi e greco-cattolici

Nestore di Tessalonica, martire (ca. 306); Demetrio il Nuovo Basarabov, monaco (XIII sec.) (chiesa romena).

Copti ed etiopici

Dioscoro II, patriarca di Alessandria (518); Filea, vescovo di Thmuis (306); Stefano, primo martire.

Luterani

Olaus (1552) e Laurentius (1574) Petri, riformatori in Svezia.

**ESSERE PAROLA
ED ESEMPIO DI PACE**

*Giornata per il dialogo
cristiano-islamico*

Sento che le nostre religioni, sorelle davanti all'unico Dio, vogliono obbedire a lui nel promuovere pace tra i popoli, senza violenze né imperi. Perciò credo che oggi, nei nuovi gravi conflitti, dobbiamo dire una chiara parola insieme per compiangere tutte le vittime, e per incoraggiare tutti i popoli alla pace. [...] Credo che dobbiamo insieme difendere l'islam, l'ebraismo e il cristianesimo dall'accusa di essere religioni violente, e difenderle da chi le offende usandole per una politica di potenza. E dobbiamo aiutarci a sviluppare con coraggio lo spirito nonviolento delle nostre religioni, vera via di giustizia per tutti. Non è neutralismo comodo, ma un compito nostro di pace, nella critica onesta, nella difesa dei deboli, nello sviluppo di reti internazionali di giustizia per tutti i popoli, e nel rifiuto profondo di ogni politica che uccide vite umane e così offende Dio, che ama e difende ogni vita. In ogni nostra piccola attività locale, aiutiamoci, musulmani e cristiani, ciascuno come può, sinceramente, ad essere parola ed esempio di pace, che è fraternità nella differenza (Enrico Peyretti, *Intervento per la Giornata del dialogo cristiano-islamico*, 24 ottobre 2023).